

DONAZIONE SANGUE CORDONALE, ADOCES INFORMA LE DONNE MIGRANTI

11/12/2013 | Scritto da Fausta Tagliarini | dimensione font | [Stampa](#) | [Email](#)

Mi piace < 12

Tweet < 8

 +1



Diritto di accesso alle cure, ma anche partecipazione attiva ai programmi di tutela della salute, sono questi alcuni dei temi toccati dal programma “Anche noi...nati per donare” che la Federazione Italiana ADOCES – Associazione donatori cellule staminali ha presentato a Roma.

La campagna di sensibilizzazione coordinata dalla vicepresidente della Federazione, Alice Vendramin Bandiera e patrocinata dal Ministero della Salute è dedicata in particolare alle donne immigrate per coinvolgerle nella donazione solidale del sangue cordonale.

Il programma nasce sulla scia del “Progetto Treviso”, la prima iniziativa di comunicazione in Italia dedicata al tema della donazione del sangue cordonale da parte di donne straniere, realizzata sul territorio della provincia veneta.

La partecipazione delle migranti a questo tipo di progetti permettere non solo di incrementare il numero di donazioni ma soprattutto di diversificarne la tipologia, potendo contare sulla disponibilità di cellule compatibili con profili etnic diversi. «Un vantaggio per tutte le comunità presenti non solo sul territorio italiano, ma su quello dell'intera Europa e vedrebbero così accrescere le speranze di trovare donatori compatibili» come ha spiegato il presidente di Adoces, il professor **Licinio Contu**.

«Nella Giornata internazionale per i diritti umani – ha proseguito il professore, genetista di fama internazionale – vogliamo porre l'attenzione sull'uguaglianza dei diritti dei malati nell'accesso alle cure sanitarie. Venticinque anni fa veniva portato a termine il primo trapianto di sangue cordonale al mondo e da allora sono stati fatti enormi passi avanti (oltre 1.300 trapianti in Italia), ma solo per le persone di etnia caucasica occidentale. In provincia di Treviso, per la prima volta, si è pensato di trovare una soluzione anche per i pazienti appartenenti a gruppi etnici diversi».

Le potenziali donatrici, portatrici di genotipi differenti da quello caucasico possono infatti contribuire all'incremento delle risorse utili ad aiutare i connazionali candidati al trapianto, sia quelli residenti in Italia sia per i pazienti che dall'estero vengono a curarsi nei Centri di trapianto italiani.

Inoltre, come evidenziato nei materiali informativi dedicati alle coppie immigrate, è possibile effettuare anche una "donazione dedicata", ovvero tenere l'unità di sangue cordonale del proprio bambino a disposizione della propria famiglia qualora siano presenti malattie genetiche curabili con il trapianto delle cellule staminali cordonali del neonato.

Un **progetto unico in Italia e in Europa** che unisce all'obiettivo della donazione quello dell'integrazione, dal momento che la campagna punta ad avviare un percorso di conoscenza e di scambio, grazie allo sviluppo di una relazione diretta tra operatori sanitari e donne migranti con il supporto di materiali multilingue appositamente progettati, in grado di favorire il processo di integrazione socio-culturale.

Oltre a delle brochure informative e al sito web dedicato (<http://www.adoces.it/donazione-sangue-cordone/>), vengono distribuite anche delle locandine da affiggere nei consultori e centri nascita, insieme a dei video vocali realizzati per superare la criticità, riscontrata in molti casi, della scarsa conoscenza della lingua o a l'alfabetismo. Il tutto in **otto lingue**, ovvero, italiano, francese, inglese, arabo, cinese, albanese, bengala, rumeno e LIS, la lingua dei segni.

«L'iniziativa di **Adoces** offre l'opportunità alle donne immigrate in Italia di poter compiere il salto da soggetti fragili a risorse per la comunità» come ha sottolineato **Alessandro Pistecchia** dell'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali della Presidenza del Consiglio dei Ministri – **Unar**.

Tra i partner della campagna, un ruolo fondamentale viene svolto dall'**Associazione italiana biblioteche (AIB)** che promuove la campagna presso **800 biblioteche in tutta Italia** oltre che dai **consultori** e dai **centri di ostetricia e ginecologia**.

Come ha ricordato la senatrice **Laura Puppato**, presente all'incontro: «La donazione del cordone sta diventando un salvavita e in una società multietnica come la nostra è importante promuovere questa cultura della donazione che è anche cultura di vita ».